

Dott.ssa SALSÌ

## Tattoo removal: per i "pentiti" del tatuaggio la precisa tecnologia all'avanguardia del laser

**Dati / L'Istituto Superiore di Sanità stima 60 milioni di persone tatuate in Europa; di questi, il 30% ne richiede la rimozione o il tattoo changing**

Da un ultimo aggiornamento dei dati dell'Istituto Superiore di Sanità (ottobre 2019), a fronte degli oltre 60 milioni di persone tatuate in Europa, circa 7 milioni (il 12,8% della popolazione) sono del nostro Paese, a dimostrazione di un fenomeno molto diffuso endemicamente nel mondo.

Tra i tatuiati, la maggior parte sono donne (il 13,8%), che preferiscono per i tatuaggi zone come la schiena, le caviglie e i piedi, mentre tra gli uomini (l'11,7%), popolano quelli sulle braccia, le spalle e le gambe.

Tuttavia, all'interno di questo ingente numero di persone tatuate, in molti (il 30% circa) richiedono la rimozione completa o il tattoo changing, ossia lo schiarimento del vecchio tatuaggio per potercene fare su uno nuovo.

La dottoressa Benedetta Salsi, dermatologa specializzata nei trattamenti laser, è una veterana di questo tipo di trattamenti; nel 2013 ha iniziato a lavorare con il laser Q-switched e dal 2017 lavora con un laser all'avanguardia a picosecondi, utile per la rimozione anche dei tatuaggi colorati (fermo restando che il bianco e il giallo sono gli unici due colori non removibili).

«Quella del laser è una tecnologia complessa, che va adattata ad ogni singolo paziente e

che deve essere usata bene e da mani esperte per non rischiare ustioni o danni permanenti», afferma la dottoressa Salsi; «innanzitutto, lo specialista dermatologo deve fare una diagnosi clinica delle lesioni del paziente, così da decidere se è possibile o meno andare in suo aiuto, rimuoverle, intervenire o fare un esame istologico».

Tutto ciò perché la tecnologia laser pico, infatti, non serve solamente per rimuovere i tatuaggi, ma anche per eliminare il trucco semipermanente (spesso realizzato in centri non professionali e da mani non esperte) e le macchie nelle zone fotoesposte.

Ma facciamo un passo indietro e torniamo ai tatuaggi.

«Rimuovere un tatuaggio è una richiesta che sempre più spesso mi viene fatta dai miei pazienti», spiega la dottoressa Salsi, «o perché si sono pentiti di un qualcosa fatto in gioventù, o per fare un colloquio di lavoro o per i concorsi nelle forze dell'ordine;

tuttavia però, quasi tutti i pazienti pensano erroneamente di poterlo fare con le stesse tempistiche e modalità con cui si sono fatti a suo tempo il tatuaggio». Niente di più sbagliato, infatti. Perché la rimozione di un tatuaggio, al di là delle sue dimensioni, richiede un

numero di sedute non inferiore a quattro, è più doloroso rispetto a quando lo si fa e tra una seduta e l'altra devono passare circa due mesi. Il trattamento viene generalmente eseguito senza bisogno di anestesia locale ma utilizzando bensì creme anestetiche locali o erogando aria fredda sulla parte da trattare per ridurre al minimo il bruciore del paziente al momento del trattamento col laser.

«La rimozione del tatuaggio con la tecnologia pico, infatti, - prosegue la dottoressa Salsi - lavora con una velocità a pico secondi in tre lunghezze d'onda, utili a frantumare il pigmento colorato in pezzi piccolissimi che vengono quindi digeriti dal sistema linfatico ed eliminati pian piano; ta-

le frantumazione viene chiamata effetto fotoacustico del laser, poiché quando opera si sente un rumore molto forte, indice proprio di tale parcellizzazione del pigmento realizzata a circa 900°C. Subito dopo la seduta col laser si forma una crosta che dura 4-5 giorni e che deve essere trattata con crema antibiotica e lenitiva antinfiammatoria, e sebbene dopo circa una settimana sia visibilmente passato tutto, si deve dare il tempo al nostro organismo di smaltire il pigmento frammentato». Pertanto, maggiore è il tem-

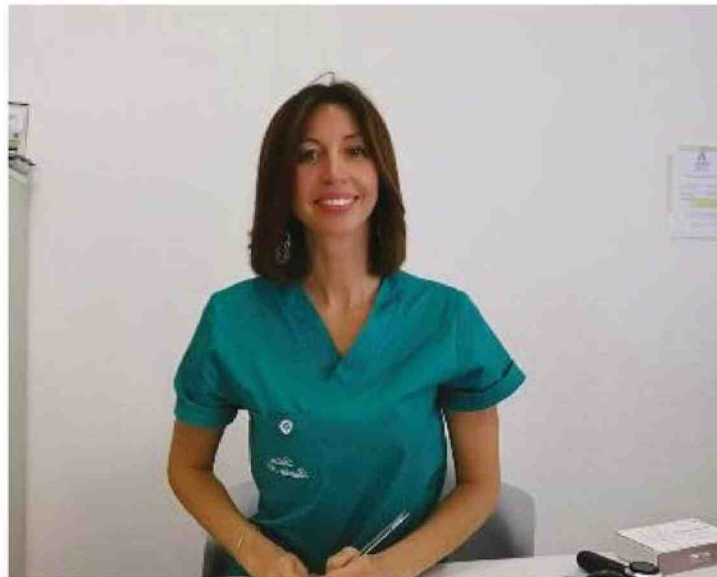


► 26 gennaio 2020

po che intercorre tra una seduta e la successiva, minore è il numero

complessivo di sedute necessarie alla cancellazione del tatuaggio poiché il sistema macrofagico riesce a drenare l'intero pigmento distrutto permettendo anche alla cute sovrastante di rigenerarsi. Questo implica, inoltre, che la rimozione dei tatuaggi (e delle macchie) sia un'operazione da svolgere nei mesi invernali e con molta costanza; il risultato garantito dal laser infatti è eccezionale (rimuove anche il ghost, ossia l'ombra del tatuaggio), ma è un procedimento assai lungo e completo, grazie anche al fatto che questo tipo di laser ha gli spot quadrati, quindi permette di non fare sovrapposizione sulle applicazioni laser precedenti andando a trattare la parte interessata interamente.

Il trattamento con un laser con tecnologia in picosecondi è inoltre molto utile anche per trattare le parti del corpo in cui sono stati svolti lavori di trucco semipermanente (sopracciglia e contorno labbra su tutte) o che hanno subito una errata fotoesposizione e che hanno quindi macchiato la pelle. In questo caso, le tempistiche di risoluzione del problema sono nettamente inferiori rispetto a quelle dei tatuaggi, per cui con una seduta, generalmente, vengono via, dando vita sempre a una piccola crosta da trattare con crema antibiotica che poi cadrà naturalmente nel giro di qualche giorno.





► 26 gennaio 2020

↑ [La Dott.ssa Benedetta Salsi nel suo studio](#)

---